

## SCIENZA E COSMESI

Le origini della Cosmesi si perdono nella notte dei tempi, infatti si conoscono disegni rupestri risalenti alla preistoria, rappresentanti figure umane con il viso o il corpo dipinti.



Da sempre l'uomo ha cercato di modificare e migliorare il proprio aspetto utilizzando le sostanze più diverse, da sole e mescolate tra di loro. Si può dire che la cosmesi sia antica quanto la vanità umana.

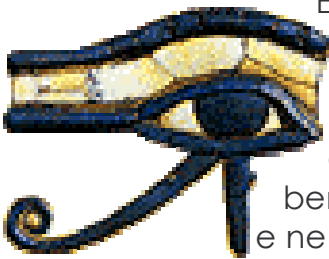
Nell'antichità la cosmesi si fondeva con magia, medicina e religione e il suo sviluppo ha seguito i progressi dell'uomo nella botanica, nella conoscenza dei minerali e nella chimica.

Con le prime forme di civiltà l'arte della cosmesi ha cominciato a svilupparsi principalmente nell'area medio orientale del mediterraneo. Semiramide, bellissima regina di Babilonia, creò nuove tecniche cosmetiche, utilizzando piante fitocosmetiche che essa stessa faceva coltivare nei famosi giardini pensili. Proprio dalla Mesopotamia proviene la prima testimonianza risalente al 2800 a.C. di un materiale simile al sapone conservato in cilindri d'argilla che recano incise delle ricette per la sua preparazione.

Ma è in antico Egitto che la cosmesi antica conobbe il maggiore sviluppo. Le pratiche igieniche e cosmetiche erano vissute in un contesto di scienza, religione e magia, sentite come indispensabili per il raggiungimento della perfezione estetica. La cura del corpo era molto importante per gli antichi egizi, infatti veniva estesa pure ai defunti con i trattamenti applicati dopo la morte per l'imbalsamazione.



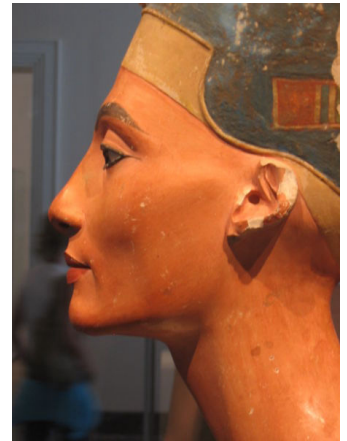
Tantissime le sostanze cosmetiche utilizzate e le ricette per la loro applicazione. Gli Egizi utilizzavano creme, unguenti e profumi per ammorbidire e profumare la pelle e si lavavano regolarmente con un sapone preparato mescolando grasso animale e oli vegetali con un minerale alcalino. Le donne si schiarivano la pelle con un composto cremoso ricavato dalla biacca, disponibile in colori diversi, dalla più pallida alla più ambrata generalmente destinata alle labbra.



Evidenziavano il contorno degli occhi con il kohl nero o verde, rispettivamente estratti dalla golena e dalla malachite. Notissimo è il busto della regina Nefertiti nei cui occhi è ben visibile il colore nero che li cerchiava e ne allungava la linea.

Le unghie venivano tinte così come le palme delle mani e dei piedi e a volte anche i capelli con una pasta a base di hennè.

Utilizzavano specchi, pinzette per la depilazione e attrezzi per la manicure.



La passione degli Egizi per i cosmetici, oltre che presente nei testi geroglifici ([papiro di Ebers](#) (ca. 1550 a.C.)), ha lasciato tracce in alcune tombe illustri come quella del celebre faraone Tutankhamon.



Gli Egizi, grazie alla loro arte nella formulazione dei cosmetici, precorrono degnamente le scoperte scientifiche future.

Accanto ai luoghi di culto, esistevano dei locali dove i sacerdoti, aiutati dai loro assistenti, preparavano gli aromi da bruciare e l'olio profumato destinato agli dei. Le preparazioni richiedevano mesi di lavoro in cui gli assistenti pestavano le piante, i fiori, i grappoli, le erbe aromatiche e tritavano resine e gomme. Altri mescolavano in grandi calderoni il vino, gli oli e il miele. Il sacerdote officiante, capo del laboratorio, leggeva loro la formula incisa sui muri, alcuni elementi però non erano scritti e venivano trasmessi oralmente dai sacerdoti per evitare la divulgazione dei segreti.

Anche gli Antichi Greci facevano uso di cosmetici. Le donne usavano fare al mattino un bagno alla lavanda, per poi dedicarsi ad una vera e propria cosmesi del corpo, il quale veniva poi massaggiato con oli e unguenti profumati. Il cosmetico più diffuso era indubbiamente una crema a base di biacca prodotta a Rodi che dava alla pelle un colore bianco.



In seguito ai contatti con la civiltà egizia le donne elleniche cominciarono ad usare il khol e i famosi oli profumati raffinando progressivamente i loro costumi e iniziando ad usare *fucus* o *purpurissum* per dar colore al viso e alle labbra o *fuligo* per scurire ciglia e sopracciglia e dar risalto agli occhi.

Anche i capelli venivano spesso colorati, specialmente in biondo e le acconciature erano molto elaborate.

Attraverso le sue conquiste Roma assorbì le conoscenze di molte civiltà, anche per quanto riguarda la cosmesi.

Tutto il necessario cosmetico veniva preparato fresco da schiave specializzate le cosiddette *cosmetae*.

Negli scritti di Plinio Il Vecchio, troviamo elencate le materie utilizzate dai Romani per abbellirsi e che costituiscono un'enciclopedia della cosmesi dell'epoca.

Vi si trovano elencate: estratti di ghiandole di vari animali, midollo di cervo e di capriolo, grasso di cigno, di pecora, di oca, burro, formiche e le loro uova pestate, api affumicate nel miele, farine tratte da diversi cereali, uova e le essenze più svariate fino ad allora conosciute.

Per depilare il corpo erano in uso paste depilatorie a base di solfuri minerali, olio, resine, e sostanze caustiche.

Molto usati erano i nei artificiali, le tinte azzurre per i capelli e le tinte d'oro per capelli e barba. Il belletto, il più usato era la cerussa, che dava freschezza e candore giovanile alla pelle del viso.

Il rito di bellezza preferito dai romani fu quello delle terme. A Roma erano aperti 873 bagni pubblici; tra questi in un tripudio di marmi e mosaici le terme di Caracalla potevano ospitare fino a 2300 persone. Alle terme, insieme alla pratica del bagno, connesso ad esigenze igieniche, si svolgevano una serie di operazioni collaterali, fonti di benessere fisico. Le operazioni erano svolte seguendo un ordine preciso: dopo aver eseguito una ginnastica preparatoria, il corpo accaldato e sudato era cosperso, con l'ausilio di una spugna, di sostanze abrasive ed alcaline, usate come detergenti. Queste venivano ricavate da minerali come l'*aphronitum* (la creta fullonica) e la *pumex* (pietra pomice) o da animali e vegetali come il *lomentum* ottenuto con farina di fave e gusci di lumache essiccati e tritati, lo *struthium*, estratto dalla radice della saponaria, il *nitrum*, la liscivia, ottenuta da cenere di faggio.

Dopo questo primo trattamento che possiamo definire "esfoliante" si passava al bagno: prima in acqua calda, quindi dopo una sosta intermedia in un ambiente tiepido, si passava al bagno freddo.

Dopo il bagno il corpo veniva massaggiato con unguenti e balsami, per restituire elasticità e morbidezza alla pelle stressata.

L'ultimo trattamento era la depilazione: le donne depilavano ascelle e gambe con una crema depilatoria (*psilothrum*), o con una sorta di ceretta (*dropax*), a base di pece greca sciolta in olio con resine e sostanze caustiche. Le operazioni finali erano svolte con pinzette metalliche (*volsellae*), di diverse dimensioni e materiali.

Anche la depilazione, come le altre pratiche legate alla cosmesi, non era solo appannaggio del mondo femminile. Anche uomini noti come Cesare ed Ottaviano, erano soliti, praticare questi rimedi, nonostante fossero giudicati metodi effeminati dai conservatori.

Dopo la caduta dell'impero romano e i secoli bui del medio evo, l'arte della cosmesi proseguì la sua evoluzione con le crociate, i viaggi di Marco Polo ed i commerci delle repubbliche marinare, che portarono in Europa conoscenze provenienti dall'oriente e dai paesi arabi (Gli arabi, già dal 700 d.C. creavano saponi molto fini utilizzando grassi vegetali come l'olio di oliva ed essenze aromatiche come l'olio di alloro. ). Inoltre la scoperta della stampa a caratteri mobili facilitò la divulgazione di veri e propri trattati.

Uno dei primi esempi fu il ricettario di bellezza di Caterina Sforza composto da quattrocentosettantuno ricette per combattere le malattie e per preservare la bellezza del viso e del corpo. Frutto di veri e propri "esperimenti" chimici a cui Caterina si dedicò per tutta la vita. Con le sue formule contorte ed enigmatiche, rispecchia perfettamente lo stato delle conoscenze scientifiche alla fine del XV secolo.

In tale periodo con l'eredità lasciata dalla Roma antica, l'Italia si caratterizzò anche nell'esportazione di cultura cosmetica specialmente con Caterina de' Medici che portò alla corte di Francia le sue conoscenze, soprattutto nel campo dei profumi.

Tra il XVI e il XVII secolo, grazie all'introduzione del metodo scientifico, cominciò la trasformazione della cosmetica da alchimia medioevale in chimica vera e propria.

Nel XVIII secolo comincia a scomparire la consuetudine di preparare in casa i cosmetici e nascono a Parigi i primi negozi che vendono esclusivamente profumi e cosmetici. Inizia lo sviluppo dell'industria chimica che verso la fine del 1700 permette di avere grandi quantità di soda (carbonato di sodio) dal sale comune e consente di ridurre notevolmente il costo del sapone, rendendolo accessibile a più ampie fasce di popolazione.

Nel XIX secolo, grazie all'esponenziale progresso delle conoscenze scientifiche, i cosmetici migliorano costantemente la loro sicurezza e gradevolezza, gli ingredienti pericolosi utilizzati in passato, come ad esempio i sali di piombo usati nelle polveri per il viso, vengono sostituiti da nuove sostanze prodotte grazie al progresso tecnico e scientifico.

I progressi nella chimica organica permettono lo sviluppo di nuovi coloranti sintetici per l'industria tessile, che consentono di produrre tinture per capelli di nuova concezione.

L'approfondirsi delle conoscenze chimiche ha seguito una direzione precisa: dall'inorganico all'organico, fino al biologico.